



DIOCESI DI BRESCIA

ANNO PASTORALE 2010-2011

Tutti siano una cosa sola

Strumento di lavoro
per i Consigli Pastorali Parrocchiali
sulla Lettera Pastorale 2010-2011



A cura dell'Ufficio Organismi Ecclesiali di Partecipazione

Il presente sussidio può essere scaricato dal sito della Diocesi:

*[http://www.diocesi.brescia.it/diocesi/uffici_servizi_di_curia/
organismi_ecclesiali/organismi_ecclesiali.php](http://www.diocesi.brescia.it/diocesi/uffici_servizi_di_curia/organismi_ecclesiali/organismi_ecclesiali.php)*

Introduzione

A conclusione della sua Lettera pastorale il Vescovo dice:

A questo punto viene la domanda faticosa: che cosa dobbiamo fare? Rispondo molto semplicemente. In questi giorni sono stati rinnovati i Consigli pastorali della diocesi. A questi nuovi Consigli chiedo di prendere in mano la Lettera pastorale e di farla diventare lo strumento normale del lavoro. La figura di comunità cristiana che abbiamo delineato offre anche le linee essenziali di un progetto pastorale da attuare. Si tratta allora di prendere i singoli temi della Lettera e farne oggetto di riflessione comune sulla base di alcune domande elementari.

Seguendo queste indicazioni del Vescovo, i CPP sono dunque invitati a “prendere in mano la Lettera pastorale e a farla diventare lo strumento normale del lavoro”. È in questo senso che vengono offerte alcune sottolineature riguardanti alcuni passaggi della Lettera pastorale.

A tal fine sono stati pensati quattro momenti da utilizzare durante quattro sedute del CPP nel corso dell’anno pastorale. Ogni momento si caratterizza per una “cornice” di preghiera in sintonia con il tema trattato ed è stato pensato in apertura di una seduta consiliare. I lavori del CPP devono poi svolgersi regolarmente secondo i propri ritmi e le proprie modalità.

Sarà in ogni caso opportuno che la Lettera pastorale sia strumento di lavoro non solo del CPP nel suo insieme ma anche dei singoli membri per la propria formazione personale. Per questo sarà opportuno fare in modo che ogni consigliere abbia copia della Lettera stessa.

La nascita della comunità cristiana

*A questo punto viene la domanda fatidica:
che cosa dobbiamo fare?*

Verifichiamo lo stile dei rapporti all'interno della nostra comunità cristiana

Rit.: **Com'è bello, Signore, stare insieme
ed amarci come ami tu: qui c'è Dio, alleluia.**

La carità è paziente, la carità è benigna,
comprende, non si adira e non dispera mai. *Rit.*

La carità perdona, la carità si adatta,
si dona senza sosta, con gioia ed umiltà. *Rit.*

La carità è la legge, la carità è la vita,
abbraccia tutto il mondo e in ciel si compirà. *Rit.*

Il pane che mangiamo, il Corpo del Signore,
di carità è sorgente e centro di unità. *Rit.*

Dalla Lettera pastorale *Tutti siano una cosa sola*

*Nella comunità che si raccoglie attorno agli apostoli si intravede
uno stile nuovo di vita, un modo nuovo di vivere i rapporti tra
le persone; un modo originale che ha avuto in Gesù la sua sor-
gente e continua ad avere in lui la sua regola. [n. 7]*

Ci domandiamo:

I cristiani vivono comunitariamente la vita, perché l'amore di Dio spinge a una vocazione di amore e di unità il mondo; quali sono le gioie e le fatiche che i gruppi e i singoli fedeli della nostra comunità vivono rispetto alla dimensione comunitaria? Come favorire una migliore partecipazione e corresponsabilità dei fedeli alla vita della comunità?

Se il compito della comunità cristiana è quello di plasmare il mondo a immagine di Gesù, quali correzioni, conversioni, miglioramenti deve compiere la nostra comunità per essere segno dell'amore di Dio per il nostro territorio?

Preghiamo

Infiamma, Signore, i nostri cuori
con lo Spirito del tuo amore,
perché pensiamo e operiamo secondo la tua volontà,
e ti amiamo nei fratelli
con sincerità di cuore.
Per Cristo nostro Signore.

Padre nostro...

2° incontro

Il dono dell'amore

*A questo punto viene la domanda faticida:
che cosa dobbiamo fare?*

Valorizziamo il contributo di tutti e di ciascuno

Rit.: **Sei il mio pastore, nulla mi mancherà;
sei il mio pastore, nulla mi mancherà.**

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla. *Rit.*

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce. *Rit.*

Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome. *Rit.*

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me. *Rit.*

Dalla Lettera pastorale *Tutti siano una cosa sola*

Nella misura in cui lasciamo che l'amore di Dio diventi attivo e fecondo dentro di noi, le nostre azioni danno al mondo (a piccoli frammenti di mondo) una forma nuova, la forma liberante dell'amore. La Chiesa serve a questo: a trasmettere al mondo l'amore di Dio. Non per una sua qualità magica, ma per il suo legame stretto con Cristo e, attraverso Cristo, con Dio [n. 15].

Ci domandiamo:

Come progettare momenti nei quali le diverse componenti del popolo di Dio presenti in parrocchia (sacerdoti, religiosi e consacrati, laici) abbiano modo di narrare il significato della loro scelta vocazionale?

È sufficientemente riconoscibile la comunione tra le diverse componenti del popolo di Dio presenti in parrocchia? Come si può incrementare?

Preghiamo

O Dio, che hai sottomesso al lavoro dell'uomo
le immense risorse del cosmo,
donaci di svolgere la nostra attività con spirito cristiano,
nella consapevolezza che ogni uomo è nostro fratello,
per essere tuoi degni collaboratori
al progetto della creazione.
Per Cristo nostro Signore.

Padre nostro....

3° incontro

Noi siamo il Corpo di Cristo

*A questo punto viene la domanda faticosa:
che cosa dobbiamo fare?*

Riscopriamo il ruolo dei laici

Rit.: **Dov'è carità e amore, qui c'è Dio.**

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode. *Rit.*

Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano. *Rit.*

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome. *Rit.*

Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. *Rit.*

Dalla Lettera pastorale *Tutti siano una cosa sola*

Sono loro (i laici) che operano nel mondo dell'economia, che assumono responsabilità politiche, che contribuiscono a formare e trasformare le strutture della società (...). Vale la pena ripeterlo: i laici non attuano la missione della Chiesa solo con i ministeri strettamente ecclesiali (quelli che sono finalizzati all'edificazione della Chiesa stessa), ma anche operando cristianamente nella società (...).

Si pensi all'importanza del servizio che un medico, un insegnante, un professionista possono offrire col loro stesso lavoro, compiendolo con competenza e con onestà, mossi dall'amore di Cristo [n. 31].

Ci domandiamo:

Cosa è necessario abbandonare o superare per fare spazio a un rapporto di verità e di unità?

Cosa può e deve fare la nostra parrocchia per realizzare questo spirito di comunione?

Preghiamo

O Dio, che hai dato al mondo il tuo Vangelo
come fermento di vita nuova
concedi ai tuoi fedeli che vivono la loro quotidiana
esperienza
al servizio della comunità umana,
di portare nelle realtà terrestri l'autentico spirito del Cristo,
per l'edificazione del tuo Regno.
Per Cristo nostro Signore.

Padre nostro...

Diventare una cosa sola

*A questo punto viene la domanda fatidica:
che cosa dobbiamo fare?*

Valorizziamo la pastorale dei malati

Rit.: **Ubi Caritas, et amor. Ubi Caritas, Deus ibi est.**

Amo il Signore, perché ascolta
il grido della mia preghiera. *Rit.*

Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo. *Rit.*

Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi,
ero preso da tristezza e angoscia. *Rit.*

Allora ho invocato il nome del Signore:
"Ti prego, liberami, Signore". *Rit.*

Dalla Lettera pastorale *Tutti siano una cosa sola*

Una parola particolare vorrei spendere per i malati e gli anziani. Per fortuna abbiamo ancora la possibilità di una presenza di preti, diaconi, religiosi e religiose negli ospedali, case di cura, case per anziani.

Ne benedico il Signore e vorrei fare il possibile perché le equipe dedicate alla pastorale in queste istituzioni sanitarie possano garantire il massimo sostegno a malati e anziani. Ma sono anche convinto che la pastorale di malati debba essere più ampia e debba coinvolgere pienamente le comunità parrocchiali. La permanenza in ospedale è un momento particolare di crisi nella vita di una persona ed è importante che in quei momenti la persona non si senta sola, sappia che la comunità cristiana gli è vicina. Per questo auspicherei che ogni parrocchia abbia un diacono (e collaboratori) dedicato proprio a questo; che visiti i malati appena vengono ricoverati in ospedale e che continui a visitarli una volta che essi sono rientrati a casa; che porti, se richiesto, la comunione; che s'informi sulle eventuali necessità del malato e cerchi di far loro fronte o direttamente o coinvolgendo la Caritas parrocchiale. [...] Ci vuole anche una rete di 'ministri per la pastorale per i malati'; debbono essere persone adatte, che abbiano un approccio corretto al malato: discreto, empatico, rispettoso, non impiccione, non impositivo.

Per questo ho desiderato da sempre che cresca il numero dei ministri straordinari della comunione. Non tanto per distribuire la comunione in chiesa – dove la necessità è piuttosto rara; ma per portare la comunione nelle case ai malati o agli anziani che non possono uscire. Soprattutto la domenica è importante che chi lo desidera possa avere la comunione, anche se non può recarsi in chiesa. Che qualcuno, ministro riconosciuto o incaricato ad actum, porti la comunione ai malati fa loro sentire di essere parte viva della comunità.

Ancora: nell'itinerario di educazione alla fede deve esserci anche un'educazione all'attenzione concreta verso poveri, malati e bisognosi; in un gruppo di catechismo ci dev'essere attenzione verso i coetanei portatori di handicap; imparare a dare a queste persone il primo posto è parte integrante dell'educazione alla fede e alla comunione ecclesiale. Chi impara ad essere attento agli altri diventa lui stesso più umano, più ricco di sensibilità ed edifica, in questo modo, la comunità cristiana [n. 44].

Ci domandiamo:

Gli spunti per la riflessione e il confronto sull'argomento sono numerosi. Al CPP il compito di metterli a fuoco...

Preghiamo

O Dio, il cui unico Figlio ha preso su di sé la povertà
e la debolezza di tutti gli uomini,
rivelando il valore misterioso della sofferenza,
benedici i nostri fratelli infermi,
perché tra le angustie e i dolori non si sentano soli,
ma uniti a Cristo, medico dei corpi e delle anime,
godano della consolazione promessa agli afflitti.
Per Cristo nostro Signore.

Padre nostro...